

Carnelutti spara la sua bomba: fu l'amante a tentare di penetrare in casa di Maria Martirano il 7 settembre

In quinta pagina le informazioni sull'udienza di ieri al processo Fenaroli

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 128

MARTEDI' 9 MAGGIO 1961

Ipercoria e realtà del Centenario

Siamo tutti italiani?

L'assemblea degli operai comunisti delle grandi fabbriche e la sfacciata esaltazione clericale-capitalistica di "Italia '61,"

L'assemblea operaia tenuta dal nostro Partito a Milano nei giorni scorsi ha coinciso con le celebrazioni ufficiali del centenario dell'Unità d'Italia e con l'inaugurazione della relativa mostra torinese. La coincidenza è stata naturalmente casuale, ma tutt'altro che priva di significato. La conferenza nazionale dei comunisti delle fabbriche, oltre che rappresentare una rassegna seria, democratica di forze e di problemi del lavoro, ha detto molto sulla condizione del Paese e cent'anni dalla sua nascita come Stato nazionale, molto sulla strada percorsa, sulla situazione attuale, sulle prospettive future. Ha dato un quadro realistico di quello che è il solo metro di giudizio valido per stabilire i traguardi raggiunti e cioè l'ultima struttura della società, i suoi rapporti di classe. A tutto ciò avrebbero fatto bene a ricongiungersi i commentatori ufficiali, invece di lasciarsi ammaliare dai deliri fieristici e dagli sprechi architettonici. Che cosa si espone di un Paese, se si prescinde dalle sue forze decisive e dalle questioni che esse pongono? Ci si è arresi, invece, alle consuete polemiche idiote sul fatto che il Partito comunista vuole «asserire» i sindacati (senza accorgersi che l'assemblea di Milano ha discusso esattamente del contrario, e cioè della rispettiva autonomia d'azione tra partito politico e organizzazione sindacale).

Approvato all'assemblea di Milano

Appello ai lavoratori dei comunisti delle fabbriche

Domenica 14 il Assemblea dei comunisti delle fabbriche ha approvato a conclusione dei suoi lavori il seguente appello:

Operai, lavoratori!

I comunisti delle fabbriche vi rivolgono un appello all'unità e alla lotta per colpire e sconfiggere il potere dei monopoli, per imporre una svolta a sinistra, per far avanzare l'Italia sulla via della democrazia e del socialismo.

Le vigorose battaglie della classe operaia hanno dato, in questi anni, il segno di una generale volontà di progresso e di rinnovamento e, in una situazione caratterizzata dalla espansione dell'economia italiana, hanno reso evidente l'inefficienza del sistema capitalistico e dei gruppi dominanti di trasformare il progresso tecnico ed economico in progresso sociale, di risolvere i problemi di fondo della società nazionale, di assicurare l'avanzata della democrazia e una politica di pace.

I lavoratori hanno pagato con un regime di sfruttamento, di bassi salari, il carattere che lo sviluppo produttivo ha avuto sotto la direzione dei monopoli e della DC. Il distacco tra i profitti e i salari si aggrava e con esso si fanno più acute le contraddizioni della nostra società, la questione meridionale, la crisi dell'agricoltura, la arretratezza della scuola, l'inefficienza delle attrezzature e dei servizi civili e sociali, mentre la volontà di dominio incontrastato dei monopoli, nella fabbrica e nel paese, fa gravare una minaccia permanente sulla libertà e sulle prospettive di sviluppo democratico dell'Italia. Ciò mette a nudo la natura autoritaria e rapace dei monopoli; colpisce alla radice i miti del «neocapitalismo»; in questa luce si rivela anche il significato reale dell'operazione neocapitalista della DC e dell'attuale governo.

Operai, lavoratori! Milioni di ore di sciopero in tutte le regioni

Il retroscena del discorso del presidente del Consiglio Fanfani a Ravenna

La lotta per il Quirinale mette in pericolo il governo

Segni diserta il ministero degli Esteri e prepara le proprie dimissioni - Fanfani avrà oggi il previsto colloquio con Malagodi

Il discorso pronunciato domenica da Fanfani a Ravenna per invitare i partiti e i convergenti ad una organica e non transitoria alleanza centrista, che potrebbe assumere addirittura la formula di un governo di coalizione è stato ieri salutato dal prevedibile plauso di Saragat e Malagodi e dalla altrettanto prevedibile taciturna freddezza dei repubblicani.

Il leader socialdemocratico ha dichiarato che, a suo giudizio, nel discorso di Ravenna

«PSDI e PRI», e non nel PSI. Anche Malagodi ha preso spunto dal discorso di Fanfani per ribadire, in una nota della DIC, la necessità di rimboccare le maniche centriste, con un ritorno alla solidarietà operante. Ma - ed è qui che figura il commento di Malagodi - quello di Saragat si inserisce in una certa differenza di accenti in relazione con le notizie secondo cui il ministro degli Esteri Segni si accingerebbe a dare le dimissioni, per entrare nella corsa alla

formazione di un governo centrista organico DC-PSDI-PLI, affidato alla presidenza, ad esempio, di Gui o di altra figura equivalente. A coloro i quali, per scongiurare le dimissioni di Segni e la crisi di governo che ne potrebbe derivare, sventolano lo spauracchio dello scioglimento delle Camere da parte di Gronchi, Segni e Malagodi obiettano che questo pericolo può essere evitato.

La formazione di un governo centrista organico DC-PSDI-PLI, affidato alla presidenza, ad esempio, di Gui o di altra figura equivalente. A coloro i quali, per scongiurare le dimissioni di Segni e la crisi di governo che ne potrebbe derivare, sventolano lo spauracchio dello scioglimento delle Camere da parte di Gronchi, Segni e Malagodi obiettano che questo pericolo può essere evitato.

Il nuovo segretario generale dell'alleanza atlantica, Stikker - il quale già ieri aveva pubblicamente preso posizione contro i piani (che ormai paiono accantonati) di fare della NATO una potenza atomica - ha ripetuto che occorre fare un ulteriore sforzo.

(Continua in 10. pag. 6. col.)

Primo discorso dopo il «putsch» di Algeri

De Gaulle si dichiara pronto a trattare "presto", a Evian

Il generale afferma di voler costituire, in caso di mancato accordo, un governo musulmano filo-francese e minaccia di sopprimere il diritto di sciopero degli statali

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 8. - Ci sono due cose essenziali nel discorso che De Gaulle ha pronunciato stasera, prendendo a pretesto la celebrazione dell'anniversario della vittoria del 1945: la prima è la illustrazione del carattere dell'operazione (porre rimedio a non solo alle scosse subite, ma anche alle loro cause profonde), che nasce con lo essere una minaccia di usare i pieni poteri, vale a dire l'art. 16, contro la libertà di sciopero degli statali; la seconda è la estensione nuova che egli ha dato al contenuto della prossima conferenza col GPRF ad Evian: non si parlerà più solo di condizioni dell'autodeterminazione, ma si discuterà un accordo preventivo sul futuro statuto dell'Algeria. Quando si farà la conferenza? De Gaulle non l'ha detto al preciso, ma ha confermato che sarà presto e sarà ad Evian.

La breve allocuzione del generale è cominciata con un rapido cenno al «promulgamento perpetuo in Algeria» dopo averlo qualificato di stupido e obsoleto, e generalizzato da De Gaulle in un «risultato di un incidente che non ritarderà la marcia in avanti della Francia». Il resto del rapido esordio della insurrezione, De Gaulle l'ha riservato a se stesso. De Gaulle ha quindi tracciato la portata e i limiti dell'operazione: «sbarrare le forze dell'ordine e l'amministrazione dello stato dagli elementi infedeli, punire i mandanti e i complici, conseguire alla giustizia i principali colpevoli».

Quel che il generale ha detto parole dure per gli impiegati dello stato che non intendono il loro dovere: «nessuno è costretto a fare carriera al servizio di stato ma chi vi si consacrava deve concepire questo servizio come un dovere stretto dovere».



ribadito De Gaulle - La Francia non si opporrebbe, ma respingerebbe, raggruppando gli algerini che volessero restare francesi: è la minaccia della spartizione del territorio ed espellendo dalla Metropoli quegli algerini che sceglieranno l'indipendenza della loro patria.

Contrastato inizio della riunione atlantica

Manifestazioni a Oslo contro Speidel e la NATO

Rusk cerca di giustificare l'avventura cubana - Accantonati i progetti della NATO atomica? - Lord Home e Lange: «La coesistenza è un imperativo»

OSLO, 8. - La conferenza dei ministri degli esteri dei paesi atlantici si è aperta stasera ad Oslo sotto il segno di serie divisioni fra i vari partners dell'alleanza atlantica e nel clima pesante determinato dall'avvenimento degli americani sul problema del Laos e le preoccupazioni statunitensi per i continui successi scientifici e

diplomatici dell'Unione Sovietica completano poi il quadro entro cui si svolgono le riunioni.

Inoltre la stessa capitale norvegese che ospita le quindici delegazioni atlantiche ha dato alla riunione il saluto che essa merita: in tutta la città, che celebra proprio oggi il 16° anniversario della sua liberazione dal nazifascismo, si sono svolte comu-



OSLO - Lon. Andreotti al suo banco durante la riunione della NATO. Il ministro della Difesa si è esibito in un'insopportabile quanto esaltato attacco a Cuba e al suo governo.

Ricevuto dal presidente Kennedy

Shepard in trionfo a Washington



WASHINGTON - La capitale degli Stati Uniti ha tributato ieri grandi onori ad Alan Shepard, il primo pilota spaziale americano che ha ricevuto, alla Casa Bianca, dal presidente Kennedy, la medaglia del Distinguished Service. Successivamente Shepard ha percorso in una L. nella scoperta tutta la Pennsylvania Avenue salutato da decine di migliaia di persone per recarsi in Campidoglio dove è stato ospite, per un ricevimento, dei rappresentanti delle due Camere statunitensi. Nel tardo pomeriggio l'astronauta ha tenuto la sua prima conferenza stampa sul volo suborbitale compiuto venerdì. Nella telefoto Shepard attraversa in macchina scoperta la Pennsylvania Avenue. Gli è accanto la moglie.

(Leppete in 10. pagina la cronaca degli avvenimenti di ieri nella capitale americana)

Un articolo della «Pravda»

MOSCA, 8. - In un articolo dedicato all'apertura della sessione della NATO, sotto il titolo «Colore che compromette la pace», la Pravda scrive che tale sessione è la prima da quando l'ammirazione Kennedy formato dal governo norvegese per quanto concerne le speranze in una svolta nella relazione fra la Norvegia e il potere americano.

La Pravda definisce la teoria delle «guerre locali» come un tentativo americano di condizionare le masse al pensiero che «guerre» non sarebbero inevitabili, ma necessariamente fatali per i popoli, mentre «con la quantità di materiale inafferrabile che esiste ora nell'area mondiale, non vi è alcuna garanzia che un piccolo conflitto europeo non si sviluppi in una guerra mondiale nucleare».

Un articolo della «Pravda»

Il giornale del PCUS denuncia quindi il proposito degli Stati Uniti di «monopolizzare il ruolo di fornitori di armi nucleari agli altri membri della NATO» e di utilizzare il militarismo tedesco-occidentale come «elemento per cementare la alleanza».

Il giornale del PCUS denuncia quindi il proposito degli Stati Uniti di «monopolizzare il ruolo di fornitori di armi nucleari agli altri membri della NATO» e di utilizzare il militarismo tedesco-occidentale come «elemento per cementare la alleanza».